

La beata Margherita di Savoia (1382-1464)

Margherita nacque nel 1382 a Pinerolo, presso il Castello degli Acaja, da Caterina di Ginevra e Amedeo II di Savoia-Acaja. Crebbe in una illibata adolescenza.

In quel tempo il Piemonte era sconvolto da decenni dalle guerre tra i Savoia, i marchesi di Saluzzo, i marchesi del Monferrato e i Visconti di Milano. Inoltre la situazione della Chiesa d'occidente era drammatica, perché dal 1378 al 1417 (con l'elezione di papa Martino V, che passò anche a Torino)¹ fu dilaniata dal cosiddetto scisma d'occidente, con la cristianità divisa dall'obbedienza prima a due papi, poi addirittura a tre contemporaneamente; il principe Amedeo riconobbe il papa di Avignone, Clemente VII, anche perché parente della moglie.

Margherita era così nipote del papa avignonese Clemente VII.

Saggia e devota fin dall'infanzia, Margherita approfondì la sua spiritualità dopo l'incontro con il grande predicatore domenicano san Vincenzo Ferreri, avvenuto probabilmente nel castello di Pinerolo. Dietro il suo esempio desiderò di prendere il velo domenicano. Ma come figlia di un Principe di Savoia, rappresentava una pedina troppo importante nel gioco diplomatico del tempo, affidato in gran parte ad alleanze matrimoniali. Dovette perciò sposare Teodoro II, marchese del Monferrato, un vedovo non più giovane, padre di due figli.

Margherita accondiscese a questo matrimonio anche per porre fine alle rivalità tra i due casati. Per 15 anni fu sposa sottomessa di un marito non cattivo, ma rude, militaresco e collerico, politicamente impegnato nelle guerre contro Genova. Guidata nello spirito da san Vincenzo Ferreri fu sposa e madre esemplare.

Nella peste del 1411 a Genova, organizzò tutta la carità possibile.

Durante il Concilio di Costanza favorì la felice conclusione dello scisma della Chiesa.

Nel 1418, Teodoro morì; Margherita raddoppiò le sue cure verso i figli acquisiti. Governò il marchesato come reggente fino alla maggiore età del figliastro Giovanni.

Esaurita la sua missione, si stabilì ad Alba, con alcune dame di corte, in un palazzo che divenne presto una specie di monastero, gravitante intorno a una chiesa servita dagli Umiliati. Lì condusse vita di preghiera e di assistenza ai malati e ai poveri.

Ma la dolcezza della vita contemplativa fu interrotta da un'inattesa domanda di matrimonio. La chiedeva in moglie il duca di Milano, Filippo Maria Visconti,² in cerca di un'alleanza con il Monferrato. Per sottrarsi al nuovo matrimonio, ottenne dai domenicani di costituire una comunità del Terz'Ordine regolare. Infine, nel 1445,

¹ Martino V sentì come proprio dovere inderogabile quello di ritornare a Roma nella sede legittima e naturale del pontefice, nonostante notevoli pressioni perché si trasferisca in altre città tipo Avignone, Basilea, Magonza o Strasburgo. Il viaggio durerà due anni, con diverse tappe di avvicinamento fino al 29 settembre 1420, quando entrerà trionfalmente a Roma acclamato dal popolo.

² Figlio di Gian Galeazzo Visconti, continuò la guerra espansionistica del padre dichiarando guerra a Venezia, ma nel 1427 fu sconfitto nella battaglia di Maclodio dai veneziani guidati dal Carmagnola, il quale poi sarà decapitato dai veneziani stessi perché sospettato di essere in intesa con i milanesi.

con l'autorizzazione del papa Eugenio IV, trasformò la sua comunità in monastero di clausura.

Fu fedele sostenitrice del primato del papa e quando il cugino, Amedeo VIII di Savoia si proclamò antipapa, con il nome di Felice V, si prodigò a dissuaderlo, sull'esempio di quanto aveva compiuto durante il periodo avignonese santa Caterina da Siena, cui si ispirava.

La vita della religiosa fu un seguito di prove, l'una più dolorosa e faticosa dell'altra. Un giorno le apparve Gesù con in mano tre frecce: Malattia, Calunnia, Persecuzione. Le chiese da quale delle tre ella volesse essere ferita. Chinando la testa, Margherita domandò che tutte e tre le trapassassero il cuore. Venne esaudita. Per vent'anni, la sua vita fu un seguito di afflizioni, sopportate con paziente rassegnazione, nell'isolamento sempre più completo e nel silenzio sempre più profondo.

Morì ad Alba il 23 novembre 1464 e immediatamente la popolazione le tributò un culto, che fu riconosciuto nel 1566 dal papa san Pio V, domenicano, già priore del convento di Alba e confermato da papa Clemente X nel 1670, che ne accordava il culto a tutto l'ordine domenicano, stabilendone la memoria il 27 novembre. In tale data se ne fa memoria nelle diocesi di Alba, di Pinerolo, di Torino e a Trino in diocesi di Vercelli.

Il corpo della beata è venerato nella chiesa di Santa Maria Maddalena in Alba, in Via Maestra.

La beata Margherita si trova raffigurata in diverse chiese di Torino, generalmente assieme al beato Amedeo IX:

- 1) Nella Chiesa della Gran Madre di Dio consacrata nel 1831, tra i vani semicircolari delle due cappelle laterali e dell'altare maggiore vi sono, partendo da destra, le **statue di san Maurizio** di Angelo Bruneri, **della beata Margherita di Savoia** di Antonio Moccia, **del beato Amedeo di Savoia** di Carlo Canigia, **di san Giovanni Battista** di Giuseppe Bogliani (1828-30).
- 2) Presso il Palazzo Reale di Torino si trova la *Sala del Consiglio di conferenza* che in seguito fu chiamata *Camera dei Santi*, dai ritratti di principi Sabaudi morti in concetto di santità: a) beati/e: **Amedeo IX**, Bonifacio, Ludovica, **Margherita**, Maria, Umberto; b) venerabili/e: Maria Clotilde, Pietro. Al tempo della duchessa Giovanna Battista si stipulavano in queste sale i matrimoni delle damigelle d'onore. Qui Carlo Alberto fece le sue riunioni con il Consiglio dei Ministri da lui presieduto. Sul tavolo in bronzo dorato, sorretto da quattro Vittorie alate, Carlo Alberto firmò lo Statuto il 4 marzo 1848.
- 3) Presso il Palazzo Reale di Torino nella stanza pregadio di Carlo Alberto, tra gli ornati degli intarsi sono raffigurati il beato Amedeo IX, la beata Margherita di Savoia e il martirio di Santa Cristina.
- 4) Nella Chiesa di san Domenico a Torino, il terzo altare a sinistra è dedicato al **beato Amedeo IX di Savoia** (duca dal 1464 al 1472), e venne fatto edificare nel 1782 da Vittorio Amedeo III sui disegni dell'architetto Bo. Il santo monarca è ritratto in un affresco qui trasferito da un pilastro del chiostro nel 1617. Ai lati

dell'altare due bassorilievi in marmo ritraggono la beata Ludovica (†1503), figlia di Amedeo, e **la beata Margherita di Savoia** (†1464), discepola di san Vincenzo Ferrer.

- 5) L'altare maggiore della Chiesa di San Filippo ha una pala (1701-08), incastonata nell'altare del Bertola, raffigurante la *Vergine con il Bambino, i Ss. Eusebio di Vercelli e Giovanni Battista e i beati Amedeo IX e Margherita di Savoia*. E' una sintesi di riferimenti delle devozioni locali e del patronato sabauda. Il terzo altare a destra della Chiesa di san Lorenzo è dedicato alla **Concezione di Maria** (1675-80). Vi è collocata la tela dell'Immacolata con san Luigi IX e i beati Amedeo e Margherita di Savoia, ex voto dei duchi per la battaglia di Torino.